

ECONOMIA

MAGGIOLI: «IL MOMENTO ATTUALE È DELICATO, CI SONO SEGNALI DI CRISI CHE RIPRENDONO LA SITUAZIONE DEL PAESE»

Manifatturiero e servizi, fatturato in calo

Maggioli (Confindustria): «Per crescere servono azioni condivise»

LE AZIENDE del comparto manifatturiero e dei servizi della Romagna, nella maggioranza dei casi e in linea con il trend nazionale, evidenziano una flessione. In calo produzione e fatturato totale, mentre mantengono ancora il segno positivo fatturato estero ed occupazione. Nonostante la fotografia fatta da Confindustria Romagna per i primi sei mesi dell'anno rispetto al medesimo periodo del 2018 mostri luci ed ombre, nel riminese i segni continuano a essere positivi ed anzi alcuni indici appaiono confortanti. «Dobbiamo tenere in considerazione - spiega Paolo Maggioli presidente di Confindustria Romagna - che il momento attuale è delicato, ci sono segnali di crisi che riprendono la situazione del Paese». Sull'export, ad esempio pesano i dazi imposti da alcuni Paesi che stanno limitando la produzione di alcune aziende.

Tuttavia se si prende come riferimento l'area del riminese, i segnali sono positivi, soprattutto per le medie e piccole aziende. Innanzi-

BUONA NOTIZIA

Boom dell'export

Il dato che mostra il miglioramento più marcato nell'analisi svolta da Confindustria Romagna sull'andamento dei primi sei mesi del 2019, è quello relativo all'export con un più 12% ottenuto dalle aziende della provincia riminese

tutto il fatturato continua a crescere salendo di un 2,6% rispetto ai primi sei mesi del 2018. «Va tuttavia sottolineato come il dato rimanga comunque inferiore a quello di fine dicembre» precisa Maggioli. E' questo è uno dei segnali di difficoltà da tenere bene a mente. Tornando al raffronto dei pri-



Paolo Maggioli, presidente di Confindustria

mi sei mesi, i segni più si sprecano e mostrano anche una miglior tenuta del settore industriale riminese rispetto a quanto accade nel ravennate o tra Forlì e Cesena. Il fatturato dell'area vasta, infatti, cala dell'1,7%, mentre quello riminese sale del 2,6%. A Rimini l'export segna un +12%. Soffre inve-

ce il fatturato interno su cui pesano la difficoltà del tessuto economico nazionale i consumi. A timbrare segni positivi sono tutte le aziende, quelle grandi con più di 250 dipendenti (+1,2% del fatturato totale), quelle medie (+8,2%) ed infine quelle piccole (+6,6%). Tuttavia la produzione segna un

rallentamento dell'1,3% e questo accade soprattutto nelle grandi aziende che mostrano l'unico segno negativo, -4,7%. Su questo dato pesa molto anche l'incertezza in alcuni mercati internazionali che frena la produzione, in modo cautelare e in attesa di sviluppi. Fin qui i numeri delle imprese, ma ce ne sono anche altri e si riferiscono all'occupazione e alla cassa integrazione. Nei primi sei mesi dell'anno, rispetto al periodo relativo del 2018, l'aumento dell'occupazione è significativo, ben il 3,2%, un dato distribuito sia tra le grandi che le medie e piccole aziende. Tutti assumono, dunque, e potrebbe non finire qui. Infatti una azienda su tre pensa di dotarsi di ulteriori figure professionali in questa seconda parte dell'anno, mentre il 60% per il momento si ritiene soddisfatto. Solo il 7,3% delle imprese pensa di rivedere al ribasso il numero dei dipendenti. Sulla cassa integrazione, il 68% delle imprese lo esclude. Solo il 6,8% lo ritiene probabile.

Andrea Oliva

LA SFIDA DA GIOCARE

«Parco del mare, sfruttiamo l'occasione»



Ecco quello che dovrebbe diventare il nuovo lungomare di Rimini

«IL tema forte per i prossimi due anni sarà il Parco del mare». Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna, non ha dubbi. «Il Comune ne ha annunciato finalmente l'inizio dei lavori e la cosa deve essere colta da tutti come una opportunità di rilancio. Dopo avere riqualificato il centro storico, ora si passa alla zona mare. Bene, ma l'amministrazione comunale non può fare tutto da sola, serve il più ampio coinvolgimento della città e degli imprenditori. Mi riferisco anche agli hotel e alla necessità di riqualificare le strutture». Non è l'unica sfida che giocherà Rimini nei prossimi anni. Sul fronte delle aziende, «rimaniamo carenti da un punto di vista delle infrastrutture. Non è possibile non avere l'alta velocità che colleghi Rimini a Bologna. La difficoltà dei collegamenti ci fa perdere quotidianamente tempo». Mentre sull'aeroporto a fronte di dati incoraggianti sull'aumento di traffico e dei passeggeri, secondo il presidente va affrontata una sfida più ampia. «Serve una vera rete aeroportuale regionale. Su questo aspetto è necessario giungere a un piano regionale». Limitandosi alle strade di casa propria, rimangono insoluti i buchi neri sulla statale, le rotonde con la consolare per San Marino e le vie Montescudo e Coriano, ed anche gli altri tratti tra Rimini, Riccione e Misano.

DATI ECONOMICI CONFINDUSTRIA

Maggioli: «Alla Romagna serve l'alta velocità Bologna non può essere l'hub del territorio»

«Situazione non rosea». In calo produzione e fatturato interno, bene occupazione e fatturato estero

RIMINI ERIKA NANNI

In calo produzione e fatturato interno, bene occupazione e fatturato estero: è così che si presenta il volto dell'economia in Romagna, a seguito dell'indagine congiunturale di Confindustria. «La situazione non è particolarmente rosea. Ma d'altronde rispecchia l'andamento del Paese». Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna, usa queste parole mentre si appresta a descrivere i dati risultanti dalle rilevazioni svolte sul territorio romagnolo in relazione al primo semestre del 2019 e le previsioni da qui alla fine dell'anno. «Ciò di cui necessita la Romagna per diventare una terra competitiva - osserva Maggioli - sono infrastrutture all'altezza. Alla Romagna serve l'alta velocità: Bologna non può continuare a essere l'hub del territorio».

I dati

«I settori che hanno riscontrato più criticità - afferma Maggioli - sono quelli del comparto manifatturiero e dei servizi, che hanno registrato una flessione rispetto al primo semestre del 2018. In particolare, il fatturato interno ha fatto riscontrare un calo dell'1,5% e la produzione

dell'1,3%». A «soffrire» di più, linea generale, «sono le aziende di grandi dimensioni - spiega - perché a differenza di quelle medio piccole, risentono maggiormente delle crisi dei mercati internazionali, come sta avvenendo con Cina e Usa, a causa anche della questione dei dazi doganali». I dati sulla produzione, infatti, mostrano un -4,7% per le grandi aziende, ma un +1,5% per le medie e un +17,4% per le piccole.

Il tema dell'occupazione, invece, evidenzia un +3,2%, confermando il trend positivo nazionale, riscontrato anche nelle ultime sei indagini congiunturali. Dati positivi anche sul fatturato. L'andamento complessivo si attesta infatti a +2,6% grazie all'influenza positiva delle esportazioni, che segnano un +12% nel mercato estero. Al contrario, il segno meno precede gli scambi commerciali nel mercato interno: -1,5%. Secondo Paolo Maggioli, sono «meno ottimistiche rispetto al passato» anche le previsioni per il secondo semestre del 2019. «Il 35% delle aziende che hanno partecipato all'indagine, infatti - spiega il presidente - danno ancora in calo la produzione, mentre l'occupazione si prevede rimanere stazionaria, come il grado di internazionalizzazione che si attesta a 59,8».



Paolo Maggioli, presidente e Franco Raffi, coordinatore di Confindustria Romagna

Cosa migliorare

«Non è più il tempo di pensare e agire come singole realtà - dichiara Maggioli, nell'indicare gli aspetti e gli elementi critici - bisogna seguire il progetto Città Romagna e sviluppare le potenzialità inesprese». Determinanti, secondo Paolo Maggioli, sono in questo senso le infrastrutture, «che devono essere potenziate, portando anche in Romagna l'alta velocità, perché Bologna non può continuare ad essere l'hub

del territorio». Urgenti sono riconosciuti anche gli interventi sulla statale 16 per la realizzazione delle rotatorie in corrispondenza della superstrada di San Marino e via Coriano, oltre a quelli per l'adeguamento della E45. Dati positivi emergono invece in relazione all'aeroporto Federico Fellini, definito «garanzia di sviluppo, fonte di sbocchi professionali, nella prospettiva di integrarsi con quello di Forlì». Sul fronte del turismo, ricorda invece la

«grande rivoluzione del Parco del mare, che deve però inevitabilmente legarsi a un intervento di riqualifica delle strutture alberghiere». Tra i fattori decisivi per lo sviluppo della Romagna, anche l'università. «Abbiamo intenzione di accrescere il sostegno a UniRimini, in sinergia con l'Alma mater, nell'ottica dell'intensificazione dei rapporti tra mondo professionale e accademico, forti degli importanti risultati già ottenuti».